

IN DUE INTERPELLANZE

I sospetti di Pd e Sel sul contratto Matisse

■ Caso Matisse, Pd e Sel tornano alla carica. Lo fanno, nelle persone dei consiglieri Claudio Bragaglio e Donatella Albini, con due interpellanze al sindaco e alla giunta. Chiedono chiarimenti e pongono questioni anche sotto il profilo politico.

La prima interpellanza sollecita risposte sui motivi in base ai quali è stato cambiato lo studio legale che diede la sua consulenza nella stesura del contratto per la mostra di Matisse. Pd e Sel vogliono conoscere il nominativo dei legali e i pareri che hanno espresso in quella sede e nel contempo criticano Fondazione Brescia Musei per la riservatezza nella quale tengono parte della documentazione preparatoria richiesta per il contratto Matisse. Con la seconda interpellanza Bragaglio e Albini mettono a confronto i due contratti alla base della mostra Inca e Matisse e rilevano per quest'ultimo un «netto peggioramento del sistema di controllo e di rendicontazione». Pd e

Sel inoltre sottolineano «l'ulteriore aggravio che si è verificato con una modifica successiva alla stipula e con la vera e propria sottrazione di più della metà del bilancio ad una verifica da parte della Fondazione».

Sotto il profilo più strettamente politico Bragaglio e Albini si interrogano sull'intenzionalità di tali cambiamenti e sull'avallo a questi dato dallo studio legale. «Chiediamo alla giunta di sapere se non si ritenga - anche solo per ragionevole dubbio - che le varie modifiche introdotte, fatte proprie dalla Fondazione e - come sostiene il presidente Lechi - anche dalla Giunta, possano essere state volutamente sollecitate - ed in tal caso da chi - per ottenere una drastica riduzione dei controlli e delle verifiche sulle rendicontazioni, con evidenti intenzioni di poter eventualmente facilitare la manipolazione dei riscontri economici, delle voci di spesa, del numero dei visitatori, nonché del meccanismo di assegnazione dei corrispettivi previsti».

